LES PETITES CHOSES
VIA SIRACUSA, 5 - TEL. 29 14 57 - PALERMO

GIORNALE DI SICILIA

IPPODROMO DELLA FAVORITA
OGGI, ore 14,30
CORSE AL TROTTO
INGRESSO LIBERO

Anno CXIX - N. 70 - Lire DUECENTOCINQUANTA
Fondatore: GIROLAMO ARDIZZONE
PALERMO — Mercoledì 14 marzo 1979

Concluso a Parigi uno storico Consiglio europeo

L'Europa si impegna a camminare più unita

L'avvio dello SME costituisce la principale decisione ma anche la più scontata - Gli obiettivi sono il contenimento dei consumi energetici, una politica per i giovani, la lotta alla disoccupazione

PARIGI, 13 — Il Consiglio europeo si è concluso oggi a Parigi, in concomitanza con l'entrata in vigore del sistema monetario europeo, con un compromesso sui problemi agricoli che lascia le cose come stanno rinviando ai ministri dell'Agricoltura «l'esame dei miglioramenti necessari al buon funzionamento della politica agricola comune, nel rispetto degli obiettivi fissati dal trattato di Roma».

Il comunicato finale non fa cenno in particolare nè alla eliminazione delle eccedenze agricole proposta dalla commissione, nè del congelamento dei prezzi agricoli chiesto in modo assai deciso dal primo ministro inglese Callaghan, problemi che hanno movimentato il finale della riunione parigina. Giscard, nella conferenza stampa conclusiva tenuta come presidente di turno, ha potuto affermare perciò che il Consiglio europeo «non ha accettato nè le proposte della commissione, nè quelle britanniche per il congelamento dei prezzi». Allo stesso modo l'inglese Jenkins, presidente della commissione, seduto accanto a lui, ha avuto la possibilità di dire di essere stato al contrario «incoraggiato» dall'andamento del dibattito sulla questione e quindi che la commissione mantiene «ferme» le sue proposte. Eliminate dal documento finale le frasi sulla necessità di una «politica prudente dei prezzi» e di una «eliminazione delle eccedenze agricole» il Consiglio si è concluso senza scosse con alcuni risultati concreti, come li ha definiti Jenkins, sulla politica sociale e la lotta alla disoccupazione e la politica energetica. Anche per la politica agricola, tuttavia, dopo la minaccia di Callaghan di limitare all'81 il contributo inglese al bilancio CEE se non si farà una revisione globale, e le analoghe richieste di Andreotti, è rimasta nel documento la riaffermazione della necessità di «correggere gli squilibri manifestati su taluni mercati ed evitare la formazione di eccedenze». Il documento inoltre riafferma la necessità di una migliore politica delle strutture agricole «particolarmente in favore delle regioni più svantaggiate» e dà mandato alla commissione di fare proposte in merito.

Sull'energia i nove hanno concordato sulla proposta francese di ridurre nel '79 i consumi di petrolio di 25 milioni di tonnellate, limitandoli a 500 milioni, e confermato l'obiettivo di dimezzare entro l'85 la dipendenza della CEE da importazioni di energia. La CEE e i singoli stati sfrutteranno le risorse interne di idrocarburi e carbone, accelereranno i programmi nucleari e svilupperanno l'utilizzazione dell'energia solare e geotermica. Le misure a livello nazionale o comunitario non dovranno pregiudicare l'attività economica e quindi i risparmi riguarderanno gli usi non produttivi.

Il 22 marzo tutta la materia sarà presa in esame dai ministri della energia che dovranno, come ha detto Andreotti, ridurre a fattor comune gli studi e le esperienze comunitarie sulle tecnologie petrolifere, l'utilizzazione del carbone e dell'energia nucleare ecc. I nove hanno anche sottolineato la necessità di un dialogo con i paesi produttori ed espresso preoccupazione per le tensioni sul mercato petrolifero. I nove appoggiano l'invito dell'Arabia Saudita ad una «rapida concentrazione» tra paesi consumatori e produttori e la proposta messicana di un consulto globale sui problemi energetici mondiali.

In materia di occupazione e politica sociale su richiesta italiana si è sottolineato il ruolo del comitato economico e sociale e si è stabilito di finalizzare il fondo sociale alla lotta alla disoccupazione soprattutto giovanile. Spetterà ai ministri del Lavoro studiare le misure per un «adattamento» della formazione professionale all'impiego, per una limitazione del ricorso al lavoro straordinario, per la formazione professionale delle donne ed una diversificazione delle loro possibilità di impiego. Su richiesta francese vi sarà anche un'azione comunitaria a favore dei lavoratori della siderurgia e degli altri settori in crisi. Una decisione che interessa l'Italia è l'incarico al prossimo Consiglio dei ministri finanziari di «rafforzare» i mezzi per coordinare le politiche economiche dei pae-

(continua in ultima)

REGGE LA LIRA NELLA GIORNATA PIU' TEMUTA

Senza sorprese l'avvio dello SME

ROMA, 13 — Un mercato estremamente attivo e una notevole pressione sul dollaro hanno caratterizzato la prima giornata delle contrattazioni valutarie in Italia a 24 ore dall'avvio dello SME. Marginali le variazioni registrate dalla lira sulle parità fissate ieri e sulle quali la nostra moneta potrà oscillare del 6 per cento al massimo, in alto o in basso. La vivacità del mercato, che ha toccato anche qualche punta di concitazione, è stata peraltro tenuta sotto saldo controllo, affermano gli operatori, dalla Banca d'Italia che è stata ampia venditrice di dollari oltre che buona acquirente attraverso vari canali.

Nel complesso, la lira ha ceduto nei confronti del dollaro (che ha quotato 845,275 contro 843,70 di ieri), del franco francese (197,45 da 197,075) e della sterlina (1729,525 da 1722,45); ha invece conseguito vantaggi rispetto al marco (454,73 da 455,11) ed al franco svizzero (503,505 da 504,00), è una situazione di irrequietezza, peraltro molto contenuta, che si segnala anche dagli altri mercati valutari europei.

La diffusa pressione sul dollaro, si afferma da autorevoli fonti, è stata alimentata dall'erronea convinzione che le banche centrali sarebbero intervenute solo a sostegno delle rispettive valute.

L'intervento, invece, è stato effettuato, a tutela di un più coerente equilibrio, anche sulle altre valute. E chi, per esempio, aveva tentato una speculazione sul dollaro, si è trovato in crescente disagio, dato che la Banca d'Italia è intervenuta a spegnere le fiammate speculative. Il clima si è andato infatti placando, tanto che nel dopo-fixing sembrava quasi non esserci che un vago ricordo di certe fasi concitate della mattinata.

Cospicui, comunque, i quantitativi di valute trattati oggi: 42 milioni di dollari, 21 milioni di franchi svizzeri, 35,3 milioni di marchi, 33 milioni di franchi francesi, oltre 3 milioni di sterline.

Le perplessità e le critiche in questa prima giornata di avvio dello SME non sono mancate.

«Lo SME è partito ma è partito zoppo in quanto manca il conseguente regolamento agricolo monetario», ha detto oggi il ministro Marcora replicando agli intervenuti nella discussione sul bilancio del dicastero da lui retto, presso la commissione agricoltura di Palazzo Madama.

Marcora ha poi detto che «l'espediente adottato dalla commissione CEE, in mancanza del regolamento agricolo dell'ECU di fermare tutte le rilevazioni monetarie può durare al massimo 15-20 giorni dopo di che non solo i pagamenti CEE di unità di conto ma tutte le transazioni commerciali agricole si fermeranno: cioè si avrà la paralisi.

«Ieri al comitato speciale agricoltura a Bruxelles — ha detto il ministro — non solo non si è trovato un accordo sui punti rimasti controversi nella sessione del Consiglio dei ministri agricoli comunitari di martedì scorso 6 marzo, ma non si è voluto tradurre in regolamento i punti sui quali i nove erano in accordo che tra l'altro coincidevano con le richieste italiane.

«E' chiaro — ha concluso il ministro — che la delegazione italiana non può in nessun modo rinunciare a ciò che è suo diritto e che i nove hanno concordato».

L'attivo della bilancia dei pagamenti e le consistenti riserve valutarie hanno permesso un facile ingresso della lira nello SME. Nonostante ciò, secondo la Confcommercio, alla lunga potrebbero sorgere delle complicazioni, interne ed esterne, per la nostra economia a causa della minore competitività del nostro rapporto di cambio. In pratica, con l'entrata nello SME, la lira diventa stabile e in qualche misura rivalutata rispetto agli aggiustamenti di cambio internazionali e all'andamento del dollaro. In termini mercantili, all'interno della CEE, là dove opera lo SME le nostre merci diventano da oggi meno concorrenziali e già si pronostica una diminuzione delle nostre esportazioni nell'area che oggi costituiscono il 50 per cento circa del nostro export. Per la Confcommercio anche il settore turistico potrebbe subire alcuni danni dato che il boom dei turisti europei nel nostro paese era essenzialmente dovuto all'estrema debolezza della lira.

Nonostante ciò la Confcommercio si dichiara fiduciosa nel sistema monetario europeo a patto che all'interno del paese siano mantenute le condizioni necessarie per non disequilibrare la nostra economia. In que-

(continua in ultima)

All'ultimo momento si è superata l'impasse

Carter ce l'ha fatta: Egitto e Israele ormai verso l'accordo

Il trattato potrebbe essere firmato entro pochi giorni - A Tel Aviv sarebbe stato sventato un attentato contro il presidente degli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

IL CAIRO, 13 — Il presidente Carter è ripartito per gli Stati Uniti a conclusione della sua missione di sei giorni in Medio Oriente senza il trattato di pace che egli auspicava, ma avendo realizzato progressi tali che solo 24 ore prima sembravano improbabili.

Dopo avere già annunciato «sostanziali progressi» prima di partire da Israele, Carter ha avuto al Cairo un colloquio di oltre due ore col presidente egiziano Sadat nella sala Vip dell'aeroporto.

Uscendone Carter ha detto di avere fatto una relazione completa a Sadat dei suoi colloqui col primo ministro Begin e gli altri governanti egiziani.

«Gli Stati Uniti hanno avanzato delle proposte per risolvere un certo numero di questioni fondamentali. Ora il presidente Sadat ha accettato queste proposte». Ha aggiunto di avere anche presentato a Sadat e a Begin i suggerimenti americani per la soluzione delle poche questioni ancora insolute e che Begin ha accettato di sottoporli al governo israeliano per un sollecito esame e che Sadat da parte sua li «ha già accettati».

Carter ha informato Begin per telefono dal Cairo della decisione di Sadat di accettare le proposte di compromesso americane sulle ultime questioni riguardanti il trattato.

Gli ultimi contrasti che Carter e Begin avevano «ridotto» nel colloquio di stamane a colazione riguardano il petrolio del Sinai (richiesto dagli israeliani), il desiderio dell'Egitto che ufficiali di collegamento controllino l'autonomia palestinese a Gaza e l'auspicio israeliano per un sollecito scambio degli ambasciatori con l'Egitto.

Partendo da Israele Carter aveva detto: «Abbiamo fatto buoni progressi... non falliremo. I negoziati continueranno. Adesso i contrasti sono minori di quando sono arrivato e quelle poche divergenze che rimangono sono state sostanzialmente ridotte».

Questi passi avanti erano

Frank Cormier
dell'Associated Press

(continua in ultima)

CRISI ALLA REGIONE

La DC conferma Mattarella: il PCI resta fuori?

La crisi di governo alla Regione, apertasi giovedì sera con le dimissioni della giunta Mattarella, sembra avviata verso una rapida soluzione. Questa mattina il direttivo del gruppo parlamentare della DC si riunisce a Palazzo dei Normanni per designare il presidente della Regione. Subito dopo la designazione verrà ratificata dalla direzione regionale del partito e dal gruppo parlamentare in assemblea plenaria.

Secondo le previsioni si punta ad una conferma dell'on. Piersanti Mattarella. In pratica si va verso la conferma dell'intero governo dimissionario senza più l'appoggio dei comunisti.

Questo significa un ritorno al centro sinistra? Secondo i partiti che compongono la giunta, no. Si tratta invece, a loro dire, della continuazione della politica unitaria da tempo attuata

Piero Fagone

(continua in ultima)

Lo conferma l'«Espresso»

Un agente in via Fani il giorno della strage (fuggì per lo choc?)

Nostro servizio particolare

ROMA, 13 — «Spetta al Parlamento trovare ed eliminare le radici sociali, le cause ambientali, i fattori esterni che alimentano il terrorismo. I politici devono aiutarci anche con l'esempio, cioè con l'onestà.

«C'è da stupirsi se un vero diavolo che non sa che cosa mettere in tavola guardi con simpatia alle "Brigate Rosse" nel momento in cui scopre che certi enti sono stati creati apposta per finanziare i partiti?».

«Questa tirata di orecchie» alla classe politica italiana è stata fatta dal consigliere istruttore Achille Gallucci in una intervista rilasciata a «Panorama». Il magistrato dirige le indagini sulla strage di via Fani, sull'assassinio dell'on. Aldo Moro e su tutti gli altri attentati che hanno trasfor-

Sergio Geraldini

(continua in ultima)

Delitto Reina tra ipotesi e telefonate

Una pista vale l'altra e tutte fanno il buio

Un'altra chiamata al nostro giornale: un sedicente rappresentante di «Prima Linea» rivendica l'assassinio del segretario della Democrazia Cristiana e definisce false le telefonate di smentita - Iniziati gli interrogatori di esponenti di partito

Al quarto giorno di indagini, l'uccisione del segretario provinciale della DC palermitana continua a perdere i connotati dell'atto di terrorismo politico per assumere quelli dell'omicidio ad opera di criminali. Così la polizia che dapprima era «prevalentemente» impegnata nella ricerca dei terroristi, adesso lo è di meno e cerca «gli assassini».

Prima Linea continua a farsi viva per telefono, ma ormai gli inquirenti danno sempre meno credito a questi contraddittori messaggi. Dopo la rivendicazione fatta a caldo, la notte stessa del delitto, e le smentite di domenica notte e lunedì, ecco che ieri gli anonimi sono tornati alla carica con altre due telefonate, di nuovo di rivendicazione e di «smentita alle smentite».

Una di queste chiamate è pervenuta al «113», l'altra ancora una volta al «Giornale di Sicilia». Alle 17,17 di ieri, però, la comunicazione s'è svolta in maniera del tutto diversa dalle precedenti: un registratore incideva la voce del sedicente terrorista e un impiegato cercava di farlo parlare il più a lungo possibile. Ne è venuta fuori una conversazione — la pubblichiamo più sotto — che magari non avrà alcun valore ai fini delle indagini, se non altro perchè sette messaggi in 4 giorni sono troppi; ma che è utile se si vuol cercare di capire chi sono e cosa pensano questi anonimi telefonisti.

Il giovanotto che ieri ha chiamato il nostro centralino agli uomini della Digos, ha dato l'impressione di recitare una parte che non è la propria. Le minacce che ha ripetuto non erano dette in tono minaccioso e così anche lui ha finito per lasciare il dubbio che ha contraddistinto sin dal primo momento l'omicidio Reina.

C'è forse una parte di tutto il messaggio che merita una sottolineatura, e non a caso si tratta della frase con cui l'anonimo telefonista ha iniziato la conversazione che riportiamo così com'è stata registrata, con gli stessi errori: «Siamo stati noi ad uccidere Michele Reina e ci stiamo infuriando della vergogna che stiamo trovando a Palermo. Perchè questo si vuole sfatare il mito del terrorismo a Palermo». Certo non è facile che un «mito» attecchisca nella città dei Beati Paoli.

Tutto il messaggio, comunque, avrà un peso molto limitato nell'inchiesta che ormai è avviata nei canali in cui ci si muove per i casi di omicidio, anche se stavolta la vittima è un uomo pubblico.

Di cosa facciano in concreto gli inquirenti si sa poco, perchè loro stessi non comunicano nulla. Qualche notizia però arriva di rimando. Così si è appreso che ieri sono cominciati, con molta discrezione, gli interrogatori degli esponenti politici. E' stato anche sentito un funzionario della DC palermitana, Mario Manzoli, e la polizia ha compilato un elenco di tutti gli impiegati del partito. A ciascuno di loro verrà chiesto quali telefonate hanno passato a Michele Reina negli ultimi giorni della sua vita.

E' uno di quegli accertamenti che di solito la polizia compie quando per giungere alla individuazione degli assassini occorre partire dalla personalità dell'ucciso, dai suoi rapporti, per trovare il contrasto che poi qualcuno ha ritenuto di poter appianare per sempre ricorrendo alla violenza.

Non è certo una ricerca facile. Si sa quanto esteso e variegato sia l'ambiente che vive ai margini della politica palermitana, e dunque gli inquirenti rischiano di dover vagliare migliaia di situazioni grandi e piccole, ognuna delle quali, magari, contiene elementi che meritano successivi accertamenti.

Sono strade indirette ma, almeno sinora e per quello che si sa, non se ne affacciano altre. Nè in questa fase delle indagini possono essere utili le poche tracce lasciate dal killer in via Principe di Paternò. E' vero che i testimoni li hanno visti, ma ammesso che siano in grado di riconoscerli, ciò potrà avvenire solo quando la polizia e il magistrato glieli metteranno davanti, cioè dopo che li avranno trovati. Lo stesso è per le impronte digitali: potranno solo servire per conferma.

Ed ecco, infine, il testo della telefonata pervenuta ieri pomeriggio al "Giornale di Sicilia":

Voce d'uomo: «Non abbiamo molto tempo da perdere...».

Giornale di Sicilia: «Dica, dica».

Voce: «Siamo stati noi ad uccidere Michele Reina e ci stiamo infuriando della vergogna che stiamo trovando a Palermo. Perchè questo si vuole sfatare il mito del terrorismo a Palermo».

Giornale di Sicilia: «Lei è di Prima linea?»

Voce: «Sì, qui è Prima Linea».

Giornale di Sicilia: «Parla da Palermo?».

Voce: «Sì da Palermo».

Giornale di Sicilia: «Ci sono altri comunicati?».

Voce: «No è questo, soltanto smentiamo le false telefonate che sono arrivate da parte nostra. E che non succeda più. Perchè se questi ragazzi che fanno gli

Giovanni Rizzuto

(continua in ultima)

"CICCIOLINA" METTE A NUDO SALMERI

Ospite di Maurizio Costanzo nella trasmissione «Acquario», il pretore Vincenzo Salmeri si è trovato accanto al deputato Mauro Bubbico, alla scrittrice Dacia Maraini e a Ilona Staller, la «Cicciolina» famosa per i suoi «giochini» erotici. Per il pretore Salmeri ormai noto in Italia e all'estero per le sue crociate antinudo, naturalmente sono stati cinquanta minuti difficili. Sull'argomento abbiamo intervistato il sociologo padre Ennio Pintacuda, il professore Francesco Giunta, docente di storia all'università di Palermo, Giuseppe Di Salvo del «Fuori» e Franco Nulli che sei anni fa venne denunciato dal pretore. Nella foto: «Cicciolina» e il pretore Salmeri.

IL SERVIZIO A PAG. 4

SANGUINOSA SPARATORIA A BERGAMO

Appuntato dei carabinieri ucciso nello studio del medico del carcere

BERGAMO, 13 — Un appuntato dei carabinieri, Giuseppe Gulleri, di 45 anni, in servizio a Bergamo, è stato ucciso questa sera pochi minuti prima delle 19,30. Il fatto è avvenuto in città alta di Bergamo nell'atrio di uno studio medico.

A tarda sera è stato possibile ricostruire esattamente le fasi del tragico episodio. L'appuntato Gulleri, che era in divisa, aveva accompagnato il figlio tredicenne nello studio del dott. Pier Sandro Gualteroni. L'ambulatorio ha sede in via Donizetti, in una delle zone più caratteristiche di Bergamo Alta.

Non avendo trovato posto nella sala d'attesa del medico, l'appuntato dei carabinieri, suo figlio e un'altra persona hanno atteso sulla porta d'ingresso. All'ambulatorio si accede attraverso un piccolo cortile, nel quale hanno fatto irruzione improvvisamente i due malviventi, con le pistole in pugno e mascherati con passamontagna. Pare che i due abbiano intimato all'appuntato, a suo figlio e all'altro cliente di rientrare subito nello studio.

A questo punto il carabiniere ha deciso di opporsi ai malviventi. Ha esclamato: «Non fate gli stupidi», e si è poi voltato di scatto, afferrando il giovane che gli puntava contro la pistola. Ha ingaggiato con lui una colluttazione, è riuscito a spingerlo indietro di quattro o cinque metri, verso un muretto, e stava per avere la meglio quando l'altro bandito, da distanza ravvicinata, ha fatto fuoco. Pare che abbia sparato sei colpi di pistola.

L'appuntato Gulleri è morto all'istante, colpito al torace, al ventre e alla schiena. Contrariamente a quanto era sembrato in un primo momento, nella sparatoria non è rimasta ferita alcuna ragazza. I due malviventi sono fuggiti su una motoretta che era stata parcheggiata poco lontano dall'ambulatorio. Poi hanno abbandonato la moto in via Tre Armi, vicino alle mura di città alta, e sono scomparsi a piedi.

Castelvetrano

Gioca 120 colonnine totalizza 120 «tredici» e vince solo 7 milioni

I SERVIZI A PAG. 8

Il peso di antichi tabù

Quattordici anni, incinta, ciao maschio e si lancia dal sesto piano di via Trinacria. E' notizia di due giorni fa, e appartiene a quel genere straziante che lascia sgomenti, quasi non ci fosse nulla da dire oltre alla disperazione di una adolescente impaurita. E invece c'è tanto da dire e da fare. Lasciamo stare lui, il ragazzo studente, 18 anni, che ci ripensa e non si butta, fatto per nulla marginale, nè casuale ma questo è un altro discorso. Quello che a caldo ci preme affermare è che viviamo in una società in cui le istituzioni — scuola e famiglia in testa — stentano a mettersi al passo col costume. Come mandare gente al polo in sandali e canottiera, come educare alla pace discutendo il colore delle divise militari, come insegnare a non rubare discutendo del taglio delle banconote.

Così il gran parlare di sesso continua a limitarsi al sesso di quella, ai gusti di quell'altro e alle varie anormalità. Che due giovanissimi facciano all'amore e di fronte alla prevedibile gravidanza giungano alla più crudele delle decisioni, ci dice solo una cosa: che i tabù esistono a monte e a valle se una

Giuliana Saladino

(continua in ultima)

A pagina 4
il servizio
sui funerali
di Lidia Ferrara

La migliore biancheria per la casa
Giulio Torregrossa & F.
VIA ROMA, 144 - PALERMO